Anno I. Udine — Giovedì-Venerdì 23-24 Maggio 1878 N. 116.

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Di ciò che manca
ALLA ODIERNA CIVILTÀ.

Alcuni assennati e riflessivi vedendo da una parte tanto splendor di civiltà e dall'altra tanta crescita di delitti, come ieri abbiamo raccontato, spaventati oltremodo si domandano: E d'onde mai ciò? Se civiltà importa perfezione dell'uomo in quanto è *cive* o civile, perchè coll'agevolamento di tutti quei mezzi che a rendergli comoda, facile, agiata la vita gli presta il tempo, l'uomo non riesce punto a raffrenare sè stesso, a dare l'impero necessario alla ragione sulle sue passioni sì che egli non abbia a trasmodare in delitti? E se questa civiltà è impotente a scemarli, a che il tanto magnificarla che tuttodì se ne fa? No sarebbe meglio, piuttosto che maledirla come altri sarebbe tentato, vedere in che è difettiva, per suggerirne il rimedio?

* * *

Queste ed altrettali interrogazioni nascono spontanee levati che uno abbia gli occhi dalle funeste statistiche degli omicidii consumati, delle violente estorsioni, dei furti qualificati che ogni anno vengono in luce a mostrarci il bel progresso che noi facciamo in simili mostruosità. Ma noi senza troppo discorrervi su, non per *difetto di discorsiva*, (ma scusateci questa volta la lode) per eccesso di intuitiva diciamo, levati gli *occhi dalle statistiche funeste*: Ecco i bei frutti dell'odierna civiltà!

Avvezzi come siamo a sentirci tutto giorno dar dei retrogradi a *tutto spiano*, il pensiero *ci corre* indietro naturalmente e nel confronto della civiltà passata con la presente troviamo *tante ragioni* per amoreggiare di più, in quanto a progresso morale, coi tempi addietro che coi presenti.

L'avete ben capita? Abbiam detto apposta: in quanto a progresso morale; perchè se mai avete osservato gli usi della vita nostra approfittiamo anche noi degli immensi vantaggi che ci ha dato il progresso scientifico, e invece di romperci le dita coll'acciarino e la pietra focaja, benediciamo l'ora e il momento che fu trovato il fiammifero a darci presto col suo schianto la luce; invece di fracassarci l'ossa per delle ore intere, per delle intere giornate entro a una carrettaccia tramenati da un ronzino sfiaccato, volando sull'ali del vapore benediciamo il dì che fu trovato sì nuovo agevole e presto veicolo.

Ma appunto perchè noi accettiamo benedicendo tanto svolgimento e perfezione nella vita materiale, siamo divenuti brontoloni contro *alla* odierna civiltà che spesso e volentieri accusiamo esser essa la causa dei tanti *delitti onde* si vanno infiorando funestamente le giudiziarie statistiche. Certo che a questa scappata voi esclamerete: Ma che razza di ragionare è cotesto?

Ragionar giusto, figliuoli miei, *giusto come* l'oro.

* * *

Ed infatti, perchè l'uomo abbia tutta la perfezione che la civiltà importa, è necessario che tutte le facoltà umane abbiano del pari un esplicamento equilibrato ed armonico. L'una facoltà non dee estendersi od accrescersi più di quello che richiede l'ordinata sua rispondenza con le altre, se no dal necessario disquilibrio piuttosto che il benessere voluto ed inteso ne nascerà un malessere da non si dire.

Ora chi ben considera il modo onde oggi si intende e si pratica la civiltà, s'avvede di primo tratto che ella così intesa mena più al malessere che al benessere sociale. C'è disquilibrio, miei cari, da qualunque parte voi guardate la cosa.

Vedete in fatti. Da una parte ci sono immensi vantaggi sensibili o proposti o promessi, fantasia eccitata, passioni riscaldate, conseguimento di abitudini non prima conosciute, istruzione imposta ed impartita a tutti più che allo stato di ciascuno faccia bisogno o sia conveniente.

* * *

Tutte queste belle cose sarebbero utili davvero, quando fossero sostenute da quella forza salutare che unica vale a contenere e a governare e fantasia e passioni e lo spostamento delle condizioni, e abitudini mal contratte. Invece questa forza salutare, ch'è, già l'avete indovinata, l'educazione religiosa data all'animo, è o indebolita o rimossa affatto. Che ne avviene? L'animo volto tutto quaggiù a procacciarsi un'agiatezza e felicità terrene, resta per questo appunto irrefrenato, perchè saziato per un momento si sente la fame più di prima, perchè la società che all'uomo procaccia tutti i miglioramenti materiali non crede d'occuparsi di educargli l'animo a sana morale, perchè le immoralità e pubbliche e private non cerca di togliere perchè la civiltà sia compita, perchè la civiltà riesca a giusto perfezionamento di tutto l'uomo.

* * *

Ed ora non vi maravigliate più dei progressi nel male. Datene la cagione precipua all'allontanamento che la società ha voluto compiere della religione nell'uomo, sola che possa frenarlo e contenerlo nell'usare tutti quei mezzi che la civiltà gli offre.

LA LEALTÀ « DELL'ESAMINATORE ».

L'*Esaminatore* ha capito che aveva fatto un passo troppo affrettato, quando aveva scritto che non vi era alcun passo nel Vangelo, in cui si dichiarasse di istituzione divina la Confessione *specifico-auricolare*, e quindi ritornando indietro si propone di esaminare il *più specioso* dei nostri argomenti, quello cioè che noi gli obbiettammo, e sul quale egli era scivolato in fretta in fretta, perchè è troppo chiaro e decisivo contro di lui: che è quel testo: *Ricevete lo Spirito Santo: saranno rimessi i peccati a quelli ai quali li rimettete e saranno ritenuti a quelli ai quali li riterrete* (Jo. XX, 23), che completa quell'altro: *Tutto ciò che legherete sulla terra, sarà legato anche in cielo; e tutto ciò che scioglierete sulla terra, sarà sciolto anche in cielo* (Matth. XVIII, 18). Mi metto dunque a leggere il suo Art. V sulla *Confessione*, e alle prime linee resto di stucco, trovando che *san Tommaso ha convenuto, che tale istituzione* (della Confessione) *non è nella Bibbia!* Possibile, esclamo! Prendo in mano la somma di san Tommaso, cerco la quest. VI, Art. VI, ad

---

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

32 SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Ma quest'anno la scelta del luogo da passarvi l'autunno non era più in libertà nè *per* l'Adelina, nè *per* la madre sua. Una cognata del Signor Antonio, rimasta vedova da gran tempo, aveva sempre conservato pel fratello di suo marito e per la famiglia intiera di lui una particolare affezione, ed era anzi cresciuto in essa questo sentimento colle frequenti visite ch'essa negli anni andati aveva fatto al Signor Antonio. Ora per altro che cominciava a sentire il peso degli anni penava a muoversi, e sebbene veneziana di nascita, amava di preferenza vivere nel suo poderetto in vicinanza di Bassano. Più volte ella aveva sollecitato il cognato suo perchè andasse a trovarla, o perchè almeno le consentisse la compagnia della Filomena e dell'Adelina ch'era la sua prediletta: e le istanze erano state così continue e cordiali che alla fine il Signor Antonio stimò conveniente il *contentarla*, *anche per non parer* poi villano o scortese. Datole dunque avviso a tempo opportuno, fatte le debite raccomandazioni alla moglie ed al figliuoli e i soliti preparativi, egli stesso accompagnò la comitiva sino alla stazione di Casarsa, li allogò tutti nel carrozzone che li doveva portare sino a Vicenza, e vistili partire, se ne tornò alla sua farmacia, che non avrebbe potuto per cosa del mondo abbandonare *in quei momenti*. *Noi saltiamo* a piè pari i piccoli incidenti del viaggio della nostra brigata, siccome cosa di poco momento: ci contenteremo invece di vedere le conseguenze di quella gita nel seguente capitolo.

CAP. VII.

Eccoci dunque a Bassano, o per parlare con maggiore esattezza, a circa un mezzo miglio da questa città, privilegiata da natura di una pittoresca posizione, di ingegni svegliati, di cuori aperti e benigni. Siamo nella casa della Signora Irene (tal era il nome della ricca zia); dove la nostra famiglia friulana dopo le più festose accoglienze ha trovato cortesia ed espansione non punto eccessiva e perciò più vera e gradevole, e onesta libertà, e tutti gli agi nella sua condizione desiderabili. Alla nuova vita pertanto non ci volle molto ad abituarsi; tanto più che presso la signora suddetta c'era la compagnia per avventura di altre giovani sue parenti, con cui si strinse ben presto amicizia. Si fecero quindi delle gran passeggiate e gite e corse per la campagna: e l'Adelina era in quei giorni la più gaia e seducente creatura del mondo. Talora vestita d'un semplice abitino di percallo, senz'altro ornamento che qualche fiorellino modesto, discorreva pei campi, e folleggiava colle contadinotte dell'età sua e le assisteva e mettea pur talora le gentili sue mani ad aiutarle nei lavori campestri. Talora per conseguenza rientrava in casa tutta ansante e in sudore; ed alla madre che le chiedeva dove fosse stata, o che cosa avesse fatto, e quasi ne la garriva, rispondeva piacevolmente: « Cara mamma, quanto mi diverto, quanto sono beata! Io vorrei rimaner qui sempre, sempre se fosse possibile! » Oh! felice quell'età del sorriso in cui tutto concorre ad abbellirci la vita, in cui ha un linguaggio per noi anche la margheritina del prato e il ruscello che mormora: in cui per alto magistero della provvidenza non ci sta innanzi che un presente di fiori, nè mai scorgiamo le spine dell'avvenire! Perchè, oh, perchè quel tempo così rapidamente si dilegua? (*Continua*)

2 nella parte III[a] del *supplemento*, e leggo: ***Ad secundum dicendum, quod præceptum de Confessione non est ab homine primo institutum, quamvis sit a Jacobo promulgatum, sed a Deo institutionem habuit.*** Bugiardo, impostore! ho esclamato per una ventina di volte, bugiardo impostore! Aver tanto coraggio da citar san Tommaso, e precisamente in quel luogo, dove trovasi una formale smentita delle sue bugie! Affinchè lo comprendiate bene, o lettori, tenete dietro a quanto sono per dire.

Notate primieramente che san Tommaso tratta, in quella parte della Somma, di tutti i Sacramenti, e venendo a quello della Penitenza, nella questione 84 prova che la *Penitenza è un Sacramento della nuova Legge — che la materia remota ne sono i peccati, materia destruenda — che la forma convenientissima si è: io ti assolvo*; e dice *convenientissima*, perchè è bene d'istituzione divina l'assoluzione de' peccati espressa in qualche modo, che mostri pronunziare il Sacerdote il suo giudizio di assolvere, ma non sono determinate le precise parole. Dimostra pure san Tommaso *la necessità di questo Sacramento, per chi ha peccato, per salvarsi — che a ragione si chiama la seconda tavola dopo il naufragio — che questo Sacramento convenientemente è stato istituito nella nuova legge* ecc. Nel Supplemento poi citato dal nostro teologo, tratta delle parti in particolare della Penitenza, della Contrizione, della Confessione, delle qualità della Confessione, dove all'Art. 2 della quest. IX porta per conclusione del suo asserto le parole di S. Gregorio: *È necessario per la Confessione che l'uomo confessi tutti i suoi peccati, di cui ha memoria: che se nol fa, non è Confessione, ma una simulazione di Confessione:* nella q. X prova: *che la Confessione libera dal peccato, dalla pena del peccato e quindi apre le porte del Paradiso.* E infine, per non dilungarmi di più, nella q. VIII, tratta del Ministro di questo Sacramento, e dimostra che *solus Sacerdos minister est hujusmodi Sacramenti*: l'intendete, Prete Gianni? Il prete solo è ministro di questo Sacramento.

Ora dopo tutto ciò chi avrebbe mai immaginato che costui avesse tanta impudenza da citar san Tommaso per provare che la Confessione non è d'istituzione divina? E pure la è così: Ma con quanta lealtà cita questo santo Dottore? Osservate che l'obbiezione, a cui risponde colle parole alle quali l'*Esaminatore* si riporta, è che dal precetto della Confessione, cioè della manifestazione dei proprii peccati, si possa dal Papa in qualche caso dispensare. Il santo Dottore fa osservare che la Confessione, essendo parte del Sacramento della Penitenza necessario per la salute, come il Battesimo, il Papa non può dispensarne alcuno: poi alla proposta obbiezione che la Confessione sia stata imposta da san Giacomo colle parole: *Confitemini alterutrum peccata vestra,* risponde: *chè il precetto della Confessione non è stato introdotto da prima dall'uomo, benchè sia stato promulgato da san Giacomo.* Dunque non è di istituzione umana. Da chi dunque sarà stato istituito? Sentitelo, e mi raccomando che il tipografo la stampi a lettere cubitali: **Ma ebbe la istituzione da Dio!** E voi, Prete Gianni, che avete studiata teologia sopra san Tommaso, che vi siete certamente tante volte confessato, e avrete anche ascoltate le altrui confessioni, almeno prima che intraprendeste la pubblicazione del vostro giornalaccio, vi sbraccerete e affannerete a combattere questo Sacramento? Voi avete il coraggio di staccare dal testo di san Tommaso queste parole: ***quamvis expressa istius institutio non legatur,*** benchè non se ne legga l'espressa istituzione, lasciando anche il *benchè*, il quale completa una frase manifestamente opposta all'inciso riportato, come sarebbe il dire: Prete Gianni è prete, benchè non dica messa, dalla quale sarebbe sciocchezza l'argomentare che non è prete, perchè non dice messa. Il testo adunque di san Tommaso, a cui l'*Esaminatore* si riporta, è una formale smentita a' suoi ereticali articoli contro la Confessione.

Ma che vogliono dunque dire quelle parole: *Benchè l'espressa istituzione della Confessione non si legga?* È facile il capirlo: non si trova nel Vangelo che Cristo abbia detto: *istituisco la confessione specifico-auricolare*, come pretende l'*Esaminatore*: non ha detto: *vi confesserete di tutti i peccati commessi in pensieri, in parole, in opere ed omissioni*: non ha prescritta la forma dei Confessionali (che il buffone in un *numero* precedente, per impugnar la Confessione, dice che non ve ne potevano essere nel paradiso terrestre! Vedete con che serietà tratta questo argomento!) Ma che importa tutto ciò, se Cristo ha dato agli Apostoli una podestà, che tutto questo importa, sia per la validità del Sacramento, sia per sagge prescrizioni della *Chiesa*, perchè sia rettamente e decentemente amministrato? Che significa, o che forza ha quel vostro insulso dilemma, o Prete Gianni, se san Tommaso ha sbagliato, o la Chiesa che lo tiene per santo, non è infallibile, o l'istituzione della Confessione non ha fondamento nella Bibbia?

Il vostro dilemma ha ambedue le corna spuntate; nè san Tommaso ha sbagliato, perchè non dice quello che gli fate dir voi e la Confessione ha vero e sodo fondamento nella Bibbia, nè voi colle vostre ciancie giungerete a smuoverlo. Come pure è ridicolo quell'altro dilemma: *O Cristo, quando pronunziò le parole: saranno rimessi i peccati* ecc., *accordò la facoltà di rimettere i peccati ai soli presenti; oppure a tutti, ed anche ai non presenti.*

Caro mio, io salto fuori dalle branche di questa arma riforcata col rispondere: Cristo non accordò la facoltà a tutti i presenti, come p. e. ai laici; ma a quelli soli così secondo la volontà sua abbastanza manifestata agli Apostoli, sarebbe stata comunicata per le vie da lui stabilite.

È curioso questo prete Gianni! Non vuole che la facoltà di assolvere si potesse dagli Apostoli comunicare ad altri, e poi pretende che sia stata data a tutti i cristiani da esercitarsi da tutti, anche dalle donne, in ogni tempo e in ogni luogo! Diteci un poco voi, che pretendereste fosse scritto nel Vangelo: *Confessione specifico auricolare*: in qual capo in qual versicolo trovate queste parole di Cristo: *dò la facoltà di rimettere i peccati a tutti i veri cristiani di ogni tempo, di ogni luogo?* E pure ardite spacciarla questa mille volte condannata eresia.

Oppone la difficoltà che quando Cristo pronunziò *quelle parole*, non erano presenti Tommaso e Paolo: ma Cristo non aveva mica la facoltà di accordare quella facoltà in altre circostanze? E quel Cristo, che apparve a san Paolo con uno sì strepitoso miracolo, non poteva per sè o per altri dargli una pari facoltà? Ma sono serie obbiezioni queste da metter avanti ai lettori, se non è per pure ingarbugliare la testa agli ignoranti, o a quelli, che sono già disposti ad accettare come oracoli le eresie, che si spacciano per combattere la Chiesa Cattolica? Bella difficoltà poi: *quelli non erano presenti!* Ma vi erano presenti tutti quelli a cui ***usque ad consummationem saeculi,*** uomini, donne, fanciulli, concedete voi la facoltà di rimettere i peccati?

È inutile poi tutto lo sfoggio, che finge di fare, di esegetica, riportando tutto il contesto del Vangelo, dove sono le parole di Cristo, che istituisce il sacramento della Penitenza. Tutte ciancie inutili! Ma diteci: che cosa ha inteso *di dire Cristo agli Apostoli*, quando le pronunciò? Noi vi abbiamo bene proposto un altro dilemma; a cui non vi siete dato pensiero di rispondere e fu: Se Cristo non diede agli Apostoli una vera facoltà di rimettere i peccati, o mentì, o parlò da sciocco, da buffone. Che ne dite? E se diede la facoltà di rimettere, o di ritenere i peccati, dunque obbligò i fedeli a manifestarli. Voi le sapete queste dottrine, chè le avete riportate nel vostro art. V sulla Confessione: ma che cosa avete detto per confutarle? *Che in tutto il nuovo Testamento non apparisce il più piccolo dubbio, che Gesù Cristo avesse esercitato le funzioni di confessare ad uso romano!* Certamente che, quando confessò la Samaritana, la Maddalena, il paralitico, non istava seduto colla stola Confessionale, ma confessò la prima seduto sulla delta d'un pozzo, la seconda stando ad un lauto banchetto, il terzo mentre stava predicando in una casa così affollata, che fu d'uopo scoparla, e calar giù l'ammalato col suo letto in mezzo alla sala. E fu appunto nel confessare quest'ultimo, che per rispondere a certi *Esaminatori!* chiamati allora Scribi e Farisei, i quali lo stavano osservando e spiando per trovare di che censurarlo, e dicendo essi in cuor loro che, pretendendo di rimettere i peccati, bestemmiava, come *bestemmiamo noi preti cattolici a giudizio dell'* ***Esaminatore***, rivolse loro queste parole: Dubitate forse di quello che ho detto? Ebbene, affinchè crediate, che ho la facoltà di rimettere i peccati, dico a questo infermo: alzati, prendi sulle spalle il tuo letto, e vattene: e così fu. Ora quel Dio, che operava questi miracoli, ha ben diritto di essere creduto veritiero: allorquando dice agli Apostoli: saranno rimessi i peccati a quelli ai quali li rimetterete. Se Cristo adunque non ha *confessato all' uso romano*, ha confessato come Dio, e perdonati i peccati anche senza la confessione, perchè padrone assoluto, e che vedeva nell'interno dell'uomo senza bisogno che alcuno glielo manifestasse; e come Dio poteva apporre alla concessione del perdono le condizioni, che più gli piacevano, gli piacque imporre la manifestazione dei peccati a persone di speciale facoltà muniti per assolvere i peccatori. Lasciate dunque, signor Prete Gianni, tutte le ciancie e *venite all'ergo*: O nel sacramento della Penitenza si rimettono i peccati, o Cristo ha mentito. Il secondo è bestemmia: dunque il primo è verità di fede.

X.

UNA SBIRCIATA A VOLTAIRE

II.

Passò un secolo, dacchè Voltaire è morto. Quasi infausta meteora scomparve quell'uomo: resta peraltro la brutta storia delle sue azioni: restano gli empii suoi scritti: a noi la facile sentenza su questi e su quelle. Può dividersi la sua vita in tre epoche, e in tutte tre scorgesi una continua azione crescente del suo odio contro del cristianesimo. Nella prima, cioè fino al suo viaggio in Inghilterra, si mette a vilipendere e a calunniare i ministri della Religione, come superstiziosi e fanatici. — « *Sono serpi, diceva, che avvolgono la religione nelle loro spire: bisogna schiacciar loro la testa, curando di non ferire quello che infettano e soffocano* » —. Nella seconda, cioè nella scuola dei filosofi inglesi e nella corte corrotta di Prussia, si appestò il cuore di miscredenza ed attaccò direttamente il cristianesimo, sempre però con un po' di maschera sul viso, sperando di buscarsi un qualche alto seggio politico nella sua Patria sotto Luigi XV. Il terzo stadio finalmente si concentra tutto negli ultimi vent'anni del suo vivere nel castello baronale di Ferney, ove indispettito di Re, di Papi e di Dio, scioltosi da ogni vergogna e paura, come un altro Lucifero, all'orribile grido di — « *Ecrasez l'infame* ». — intimò guerra a morte a Cristo e alla santissima sua Religione. Chiamò la Bibbia un *zibaldone* e la Divina Commedia di Dante un *informe pasticcio*, i ministri di Dio, *bestie fetide, pedanti, mariuoli*: le virtù cristiane *ipocrisia*, e sostituì a queste i nomi vacui, ma sonori di *filantropia* e di *amore dell'umanità*. Scriveva a D'Alambert — « *se dodici facchini riuscirono a piantare la religione cristiana; perchè non potranno cinque o sei uomini di vaglia distruggerla?* » —

A questo catechismo diabolico egli conformò tutta la sua vita. Risulta dal voluminoso suo Epistolario, ch'egli fu malvagio figlio e fratello, fu spione, nemico della patria, frodatore, spergiuro e libertino spudorato. Comunicavasi a Pasqua, e diceva motteggiando: – « *Sono di quelli che hanno paura di toccare le ragnatele: io mi diverto ad ingojarle* » —. Non lasciava in pace nemmeno i morti, sino a sentirsi dire da quel fiore di canaglia, ch'era Federico II — « *Non turbate le ceneri di quelli che riposano nella tomba: almeno la morte metta fine alle vostre ingiuste vendette: voi sareste capace di scendere nell'inferno, non come Orfeo per cavare la bella Euridice, ma per perseguitare un vostro nemico, cui il vostro odio non perseguitò abbastanza in questo mondo* » —.

Anima più nera forse la storia non ne ricorda. Rousseau, chi lo crederebbe? l'empio Rousseau stesso sentissi muovere lo stomaco davanti a questo mostro d'iniquità e lasciò scritto: — « *Io l'odierei di più, se meno lo disprezzassi. Non vedo nei suoi grandi talenti, altro che un obbrobrio di più che lo disonora per l'uso indegno ch'egli ne fa. Questo empio fonfarone, questo bel genio in quest'anima abbjetta ci lascierà lunghi ed amari ricordi della sua dimora fra noi: la rovina dei costumi e la perdita della libertà, che n'è l'inevitabile conseguenza, saranno per i nostri nipoti i soli monumenti della sua gloria* » —.

Del riposo degli operai ed artieri nelle feste comandate dalla Chiesa.

III.

A quel messere che con tanto zelo vuole la pratica *osservanza dell' Almanacco civile* ed in base a questo formula le sue baggiane proposte, mentre nulla trova a che dire o pare anzi che col silenzio approvi il lavoro che vien fatto nelle domeniche in barba all'Almanacco suddetto, devo provare che lui, proprio lui non ama il popolo.

Infatti la brutta pratica, a cui il signor socio non si oppone, d'obbligar l'operaio e l'artista al lavoro nelle feste comandate, mi conduce necessariamente questi a riposare nel giorno seguente. Ed eccoli pur troppo ogni lunedì alla taverna ed al trivio seguitare quei giuochi, quegli stravizi a cui si dedicarono già fin dalle ultime ore del giorno festivo, non appena smisero l'imposto lavoro. Quanta felicità apporti tale disordine, se lo sanno le infelici mogli e gli sfortunati figliuoli che devono patir la fame tutta la settimana filata, perchè il padre, che lavorò quasi tutta la domenica, a pigliarsi ristoro delle sostenute fatiche consumò cogli amici ogni guadagno. Lo sanno quegli onesti cui tocca per loro disgrazia aver la casa di fronte ed accanto l'osteria, che sono sturbati dagli urli, dalle bestemmie e da ogni diavolio che sanno fare quei tristi che, lavorato tutta la giornata di Domenica, incominciano la sera quello stravizio e quel sciupio del denaro che continueranno il lunedì seguente quanto è lungo. E di chi tutta la colpa? Di coloro che obbligano a lavorare la festa, o non gridano contro tale iniqua usanza.

Lo proviamo facilmente. Il precetto del riposo nel settimo giorno non è solo naturale, ma ancora positivo divino come lo mostra in tanti luoghi la Bibbia. Iddio col suo precetto non volle solo provvedere al ristoro materiale delle forze dell'uomo, si ancora al ben essere morale dell'uomo stesso, ed obbligandolo a smetter in quel giorno la cura dei materiali interessi gl'ingiunse di santificare la festa « Santificate i miei Sabati affinchè sieno segno fra me e voi, e *conosciate che io sono il Signore Dio vostro* » (Ezecchiello).

Ora per aiutare l'uomo a far tutto questo, la Chiesa inspirata dallo stesso Iddio, che a mezzo di essa ci governa, sostituì l'osservanza della Domenica e quella del Sabato, ed impose a noi suoi figli particolari pratiche perchè arrivassimo a santificare quel giorno come vuole il Signore. E prima di queste l'è quella di dover assistere devotamente alla S. Messa. Poi l'altra di ascoltare la *spiegazione della Divina parola* che in quel giorno hanno obbligo di porgerci i nostri Parrochi o persona delegata da essi. Quindi l'altra ancora di intervenire alla scuola della dottrina cristiana, e da ultimo l'assistenza alle sacre funzioni vespertine.

Ora, obbligati gli operai e gli artisti a lavorare la festa, potranno adempiere ai suddetti religiosi doveri? No, certamente. E quali ne saranno le conseguenze? Quelle pur troppo che tocchiamo con mano tutti i giorni.

Profanata la festa col lavoro, ecco il popolo rimanere nella ignoranza dei suoi più sacri doveri, e privato di tutti gli aiuti che al suo morale ben essere sono necessari. Ecco le passioni che ogni dì più in lui van crescendo di ardore senza ch'abbia egli imparato il modo di vincerle; eccolo il popolo accettare ciecamente gli errori che gli arruffoni, i mestatori del giorno diffondono a piene mani. Non potendo l'operaio, l'artista ascoltare la parola di Dio che viene predicata nella Chiesa, eccolo che egli non sa trovare in sè il controveleno da opporre alle tante cattive massime che ad ogni piè sospinto rintronano l'orecchio; non imparò a conoscere come si deve amare la famiglia, come si deva amare il prossimo, come si

deva amare sè stessi, come si devano sopportare le tribolazioni e tante miserie della vita; come si devano rispettare gli altrui diritti; in una parola, non imparò la pratica di ogni dovere, perchè mancò al sacro e principalissimo dovere di obbedire a Dio santificando la festa. Come bruto quindi non gli resta che operare per istinto; cieco nell'intelletto, privo degli aiuti, dei conforti di religione, a sostener la gran lotta contro la passione ed il vizio gli manca la forza; stanco, abbattuto gli si presenta un bene immaginario, ed egli con tutta la voluttà di cui è capace l'abbraccia.

Nelle orgie in ogni disordine morale si abbandona. In una parola, non trova la felicità che vorrebbe perchè gli manca la fede, si fabbrica a suo modo una felicità nel delitto, e regala così alla nazione la esorbitante spaventosissima cifra di delitti che a mala pena le governative statistiche arrivano a segnarli tutti. Nè trova abbastanza il signor abolizionista per accertarsi che togliendo al popolo le feste religiose, si mostra di non amarlo?

Ma la ripete la solita canzone: — io non voglio l'abolizione della Domenica e di qualche altra principalissima festa fra l'anno, voglio che sieno praticamente abolite le feste ecclesiastiche come tali non riconosciute dall'almanacco civile. — Signor coso, gli ricanto: Mi rimetta prima al dovere gli operai e gli artisti sull'osservanza della legge naturale, positiva, divina ed ecclesiastica e civile che **obbliga** alla santificazione della Domenica, e poi ce la discorreremo sulla pretensione d'imporre ciò che neppur la legge civile impone col suo almanacco.

A domani.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 20 contiene: Nomine nell'Ordine Mauriziano. Disposizioni fatte nel personale del Ministero della pubblica istruzione.

— L'on. Martino Speciale, deputato del II Collegio di Catania, fu nominato segretario generale del ministero della pubblica istruzione.

— La Commissione del bilancio approvò il progetto per la ricostituzione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio; e nominò relatore l'on. Morana.

— Quanto alla riforma tributaria — scrive il *Fanfulla* — si afferma che l'onorevole Doda abbia, raccogliendo gli elementi per la esposizione finanziaria che egli si proporrebbe di fare lunedì prossimo, acquistata la *convinzione che una diminuzione d'imposte nello stato attuale delle finanze* sarebbe assai pregiudicievole all'erario. Tale persuasione egli avrebbe espressa anche al Consiglio; non pertanto considerazioni d'ordine politico pare abbiano indotto la maggioranza dei ministri a volere assolutamente presentata avanti il chiudersi della Camera una legge per la diminuzione della tassa sul macinato. Intorno a questa legge, fissata in massima, si sta discutendo ora; opinando alcuni de' ministri che giovi diminuire di un quarto la tassa di macinazione di tutti quanti i cereali, altri che sia più opportuno ed efficace provvedimento togliere ogni tassa sul granturco e gli altri cereali inferiori.

— Il Re e la Regina resteranno nella capitale fino alla chiusura del Parlamento; poscia andranno per poche settimane a Monza.

Il loro viaggio nelle principali città d'Italia avverrebbe sul principio d'autunno.

Il ministro della *guerra*, on. Bruzzo, è lievemente infermo. Si attende in Roma l'on. Correnti.

— Si afferma, secondo il *Fanfulla*, che il ministero si sia mostrato dolente assai della nomina dell'on. Billia a membro della Commissione d'inchiesta sul comune di Firenze. La cosa sarebbe stata tanto più lamentata dai ministri in quanto che alcuni di loro entrando alla Camera ebbero la scheda scritta da alcuni amici, e gettandola nell'urna senza *pur leggere*, contribuirono curiosamente a quella elezione.

A proposito di questa nomina crediamo per debito di giustizia di rettificare un *qui pro quo* preso da un giornale, il quale scambiando l'on. Billia deputato del Collegio di Udine col poco on. Billi che attualmente si trova sotto processo per brogli e corruzioni elettorali, portò alcuni giudizii sulla moralità di quella elezione, giudizii che naturalmente perdono d'importanza non trovandosi l'on. Billia nelle condizioni in cui versa il Billi.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 43 in data 22 maggio contiene: Un avviso della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia quale concessionaria della Ferrovia Udine-Pontebba per espropriazione di fondi — Avviso dell'Esattoria di Spilimbergo per vendita coatta immobili in Valeriano e Pinzano 14 giugno — Avviso del Municipio di Platischis per asta 28 maggio, lavori costruzione del cimitero — Accettazione dell'eredità Majetti presso la Pretura di Pordenone — Avviso del Municipio di Muzzana del Turgnano per asta, vendita legname, 4 giugno — Avviso della Prefettura concernente il progetto tecnico di una strada nel Comune di Varmo — Estratto di Bando del Tribunale di Udine per asta 28 giugno, vendita immobili in Udine — Nota del Tribunale di Udine per aumento sesto sul prezzo di beni immobili in Chiasiellis, 1 giugno — Avviso del Municipio di Cassacco per asta di lavori, 15 giugno — Altri avvisi di seconda pubblicazione.

Consiglio Comunale. Ecco l'elenco degli oggetti da trattarsi nella tornata 28 maggio del Consiglio Comunale.

Seduta pubblica

1. Ricostruzione della Loggia Comunale e deliberazioni sulle spese occorrenti per ultimarla.
2. Sussidio annuo alla Metropolitana e deliberazioni.
3. Ristauri alla Metropolitana.
4. Soppressione del Vicolo fra le Vie Villalta e Zorutti e vendita del fondo relativo.
5. Progetto di Statuto pel Lascito Venturini-dalla Porta.
6. Informazioni e proposte intorno allo Statuto pella Casa delle Zittelle.
7. Proposte sul pagamento del sussidio pella ferrovia Pontebbana.
8. Maggiori spese pei locali delle Scuole Comunali e mezzi di pagamento.
9. Espurgo e riatto della Chiavica della piazza Antonini e lungo i fondi Florio e Pecile, spese e mezzi di pagamento.
10. Aumento dello stipendio pell'Ingegnere Municipale applicato.
11. Sistemazione dei mercati d'animali e delle località ove si tengono.
12. Ritiro della fronte della casa e cortile al N. 45 di Via Aquileja.
13. Riatto della strada di circonvallazione esterna dal piazzale d'Aquileja fino alle case Rojatti e illuminazione notturna.
14. Strada interna e ponte sulla Roggia in Godia.
15. Sistemazione del tratto di sponda della Roggia fra il ponte d'Aquileja e quello di Casa Ballico Casara.
16. Compimento della sistemazione della strada e scoli di Via Gemona.
17. Marciapiedi lungo la Via Bersaglio.
18. Concorso alla creazione di un monumento a Lamarmora.
19. Domanda del Consorzio Rojale perchè il Comune intervenga nel prestito che deve contrarre per costruire la pescaja nel torrente Torre.
20. Sulla gestione della eredità Agricola.
21. Resoconto dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio 31 Dicembre 1877.
22. Resoconto morale, rapporto dei revisori, Conto consuntivo 1877.
23. Comunicazione del Consuntivo 1876, e Bilancio preventivo 1878 della Commissaria Uccellis.

Seduta privata

1. Istanza del sig. Pertoldi Placido per una gratificazione.
2. Conferma dei Maestri di musica.
3. Nomina dell'Economo del Civico Spedale.
4. Nomina del Presidente della Congregazione di Carità in seguito alla non accettazione di tale ufficiosa parte del sig. dott. Zamparo.

Grandine. La grandine caduta l'altro ieri arrecò gravissimi danni nel territorio di Palmanova e S. Daniele, a Pagnacco, Reana, Tavagnacco Tricesimo e Povoletto, riducendo le campagne nel più squallido aspetto.

Notizie Estere

Germania. Il Bundesrath nella seduta del 20, dopo aver cassato dal progetto di legge contro il socialismo il § VI approvò il progetto di legge. Soltanto l'Assia e Brema votarono contro. Nella sera il progetto di legge doveva esser deposto sul banco della presidenza del Reichstag. Fra i motivi esposti per mostrare la necessità di misure eccezionali contro la propaganda socialista, non figura quello dell'attentato.

— Secondo la *Montags-Revue* è stato definitivamente abbandonato il progetto di nominare il principe imperiale, sovrano dell'Alsazia-Lorena dopo che l'imperatore si è dichiarato contrario.

Austria-Ungheria. La Camera dei deputati di Pest approvò il prolungamento del provvisorio.

— La Camera dei Signori dopo che Tisza ebbe ripetuto le dichiarazioni fatte nel seno dell'altro ramo del Parlamento, votò la realizzazione del credito dei 60 milioni.

— A Lipsia è comparso un opuscolo che ha per titolo « Il verdetto dei fatti. » L'anonimo autore sembra che sia un caldo ammiratore del conte Andrassy e persona molto vicina a lui. Quest'opuscolo è scritto in senso anti-russo e dimostra come il conte Andrassy già da molti anni non fosse ostile al progetto d'introdurre dei cambiamenti territoriali in Turchia. L'autore assicura che la Russia e la Turchia durante la guerra hanno offerto più volte all'Austria di occupare la Bosnia. L'Austria ricusò per non macchiare il suo onore, ma adesso che la Russia *ha mancato alla parola data*, l'Austria deve occupare od annettere la Bosnia e l'Erzegovina, ricevendo quelle provincie dalle mani dell'Europa. In quest'opuscolo si vuol vedere una difesa della politica passata del conte Andrassy ed un programma per quella avvenire.

Francia. L'*Evènement* afferma non essere esatto che la maggioranza della Camera sia ostile alla ratifica del trattato di commercio coll'Italia; sarebbe anzi riconosciuta da tutti i gruppi la necessità di non lasciar più sospese le questioni che si riferiscono alle relazioni commerciali della Francia coll'Italia, perchè ciò sarebbe di grave pregiudizio agli scambi francesi colla penisola, e perchè inoltre la Francia correrebbe grave rischio di vedere alterati i buoni rapporti che la legano all'Italia.

— Si assicura che il contegno del Consiglio comunale di Parigi relativamente al centenario di Voltaire ha provocato una forte irritazione nel gruppo opportunista della Camera dei deputati.

Ad istigazione del signor Gambetta sarebbero stati fatti degli uffici premurosissimi presso alcuni Consiglieri municipali, ma questi si sarebbero mostrati ribelli ai consigli di moderazione che loro si vollero dare.

Questione del giorno. Le notizie intorno all'esito della missione Schuvaloff sono contraddittorie. Alcuni credono che egli abbia *ottenuto nulla, altri invece affermano* che il risultato della sua missione non potrà essere altro che l'accordo e la riunione del Congresso. Citiamo fra i primi il corrispondente berlinese della *Montags Revue* il quale dice che le corrispondenze ufficiose che partono da Berlino accolgono con grande scetticismo le notizie relative al resultato della missione del diplomatico russo e avvertono di non abbandonarsi alle illusioni.

E un telegramma da Parigi, 19, alla *Kölnische Zeitung* così si esprime: « Alla borsa sui *boulevards* regnava oggi una certa inquietudine; dicevasi che le notizie pacifiche che partono da Pietroburgo, sono un giuoco di borsa per facilitare alla Russia la conclusione di un imprestito. »

Ed il *D. M. Blatt* ha un telegramma da Vienna che assicura non aver la Russia accettate le proposte inglesi. Aggiunge però che « la Russia ha compilato un contro progetto che abbraccia l'Oriente europeo ed asiatico che credesi l'Inghilterra possa accettare. Sulla parte europea dell'Oriente spetterebbe al Congresso di decidere, su quella asiatica delibererebbero la Russia e l'Inghilterra in comune. Questo nuovo contro-progetto contiene grandissime concessioni. »

Fra quelli poi che presentano la situazione politica sotto un aspetto pacifico è il corrispondente da Vienna del *Times*, il quale gli scrive da quella capitale che le speranze pacifiche espresse dall'*Agence russe* vengono confermate anche da altri lati, e sembra che dalla lotta politica e personale che ha avuto luogo la settimana scorsa a Pietroburgo sia uscito vittorioso il conte Schouvaloff il quale è riuscito a togliere dalla mente dello Czar l'idea che l'Inghilterra non fosse sincera nel suo desiderio di pace. Sul principio *le concessioni da farsi all'Inghilterra* proposte dal conte Schouvaloff parvero esorbitanti, ma egli torna adesso a Londra con pieni poteri per offrire tutto ciò che può condurre ad evitare la guerra.

TELEGRAMMI

Berlino, 22. Si calcola che la Legge contro gli eccessi dei socialisti verrà respinta con 80 voti di maggioranza.

Bukarest, 22. I russi fortificano Tulcia e vogliono chiudere la foce danubiana di Solinà.

Parigi, 22. In occasione della festa centenaria di Voltaire i letterati e la stampa repubblicana daranno una pubblica Accademia letteraria. Victor Hugo pronuncierà un discorso. Una Commissione della maggioranza repubblicana si presentò al ministro degli esteri, Waddington, per indurlo ad intervenire in favore della ratifica del trattato di commercio coll'Italia. Nel caso che l'assemblea deliberasse in senso contrario alle vedute dei repubblicani, temesi che possano alterarsi i buoni rapporti esistenti fra le due nazioni.

Vienna, 22. La crisi è tuttavia inal*terata: accresce i sospetti il silenzio* osservato da Beaconsfiel. I giornali continuano la polemica sulla politica reazionaria del Governo germanico. Incolpano di tutte le turbolenze il Governo e credono che il Parlamento respingerà la Legge proposta.

Pest, 22. Si prendono imponenti misure *difensive ai confini di Transilvania.*

Berlino, 22. Non è qui giunta ancora alcuna notizia positiva sull'esito della missione di Schouvaloff. Credesi però ad un accordo anglo-russo.

Londra, 22. Formasi una flotta destinata ai mari della Siberia. Lord Dongal è partito per prendere il comando sui volontari del Canadà.

Parigi, 22. La Commissione pel trattato coll'Italia udì Waddington e Tesserenc. Dopo lunga discussione la Commissione, modificando la sua prima decisione di aggiornamento, decise di sottoporre alla Camera il progetto con una mozione che invita il Governo a riaprire le trattative coll'Italia per modificare i punti del trattato riconosciuti difettosi. Berlet è incaricato della Relazione che presenterà prossimamente. Waddington accettò la mozione.

Roma, 23. Ieri la Camera si occupò in seduta segreta del proprio bilancio. Nemmeno oggi seduta pubblica.

Gazzettino commerciale.

Sete. Da Lione in data del 20 maggio si ha che gli affari sono limitati e i prezzi più sostenuti, e che le notizie sulla raccolta dei bozzoli sono meno soddisfacenti.

A Zurigo, 19, le transazioni furono abbastanza attive, i prezzi bassi, ma più regolari.

Da Brescia, 20, si ha che i prezzi della foglia gelsi su quella piazza era da cent. 40 a 50 il peso.

— *Milano,* 20. La settimana esordisce colle disposizioni stesse con cui si chiuse l'antecedente, cioè con discrete domande specialmente in organzini, paralizzate però dalla fermezza dei prezzi. La situazione politica e le disposizioni finora promettenti dell'imminente raccolto bozzoli sono argomento che danno luogo a riflessioni.

Grani. *Milano,* 21. Il nuovo raccolto del grano promette ovunque bene, ed il commercio si è limitato al puro consumo, ed a qualche acquisto per la provvista dei panifici militari di Milano e Vercelli. Il grano turco monzese perdette una mezza lira, ed il Valacchia raccolto 1876 un po' forato ed avariato è quasi invendibile pel consumo, ed abbonda tanto sulla nostra piazza quanto su quella di Bergamo. La segale che era salita con passi vertiginosi, subì un ribasso *considerevole per molti arrivi di qualità estera* ma buona che la cedono a bassi prezzi. L'avena calma, senza compratori per partite. I risi ai prezzi soliti con pochi affari.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 22 maggio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	80.50 a	80.70
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.06 a	L. 22.08
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	2.27.1|2	2.28.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.06 a	L. 22.08
Bancanote austriache	227.50	228.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 22 maggio

Rendita Italiana	80.70
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	282.—
Pezzi da 20 lire	22.06

Parigi 22 maggio

Rendita francese 3 0|0	74.40
» » 5 0|0	109.90
» italiana 5 0|0	73.40
Ferrovie Lombarde	148.—
» Romane	72.—
Cambio su Londra a vista	25.16.1|2
» sull'Italia	9.1|2
Consolidati Inglesi	96.7|16
Spagnolo giorno	13.—
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 22 maggio

Mobiliare	275.80
Lombarde	73.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	256.75
Banca Nazionale	797.—
Napoleoni d'oro	9.71.—
Cambio su Parigi	48.38
» su Londra	121.45
Rendita austriaca in argento	65.—
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 8 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.—	»	17.75
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	10.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	751.2	750.7	752.2
Umidità relativa	65	50	76
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S W	calma
Vento (vel. chil.	0	4	0
Termom. centigr.	19.7	23.8	18.1

Temperatura (massima 25.8 / minima 14.5)
Temperatura minima all'aperto 12.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir.
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

MESE DI MAGGIO

Presso il nostro recapito trovansi vendibili i seguenti libri pel mese di Maggio:

Divoti esercizi di *S. Francesco di Sales*	L. —.40
F. Cabrini — Il sabato dedicato a Maria	« 2.00
C. Floriani — Il mese di Maggio . . .	« 1.75
A. Muzzarelli — Il mese di Maggio . .	« —.35
Fiori del *B. Leonardo* da Porto Maurizio	« —.60
Beghé — Nuovo mese Mariano	« —.50
Il mese di Maria	« —.50
C. Vigna — Il mese dei fiori	« —.30
G. Gilli — Piccolo mese di Maggio . . .	« —.30
C. Floriani — Orticello Mariano	« —.60
G. Olmi — L'orto «	« —.12
G. Olmi — La rosa di Maggio . . .	« —.15
Mazzolino di fiori a Maria	« —. 8
Il Maggio in campagna	« —.75

Trovasi pure un scelto campionario di **ricordi** pel mese di Maggio.

Ai Reverendi Parrochi ed alle spettabili Fabbricerie

Il sottoscritto si pregia di pubblicare il listino degli oggetti che tiene nel suo laboratorio sito in Mercatovecchio, N. 43, affinchè i Parrochi e le Fabbricerie possano osservare il notevole ribasso fatto sui prezzi ordinari.

Candellieri d'ottone argentato, con base rotonda altezza	C.tri 40	L. 12
detti »	» 50	» 18
detti »	» 60	» 20
detti *con base triangolare o rot.* »	» 65	» 22
detti » » »	» 70	» 25
detti » » »	» 75	» 28
detti » » »	» 80	» 35
detti » » »	» 85	» 40
detti » » »	» 90	» 45
detti » » »	metri 1	» 55
Lampade *argentate e dorate* diam.	C.tri 16	» 20
dette » » »	» 20	» 30
dette » » »	» 24	» 35
dette » » »	» 28	» 40
dette » » »	» 32	» 50

Più grandi prezzi in proporzione.

Reliquiari d'ottone argentati (*nuovo modello*) con base di legno dorato,

oppure di ottone argentato altezza	C.tri 58	» 15
detti »	» 65	» 20
detti »	» 70	» 25
detti »	» 80	» 30
detti »	metri 1	» 40
detti con doratura »	» 1	» 55
Tabelle con cornice liscia		L. 15
dette lavorate piccole		» 20 a 25
dette più grandi		» 30
Vasi da palme, (nuovissimo modello) altezza	C.tri 16	L. 4
detti »	» 23	» 6
detti »	» 28	» 8
detti »	» 33	» 12
Turiboli con navicella		L. 30 a 40
Lanternini cadauno		» 25 a —
detti bilancia »		» 28 a —
Croci *per asta da pennoni*		» 30 a 40
dette per altari		» 10 a 40

Inoltre tiene molti altri arredi di Chiesa, come espositori per reliquie, scalini e parapetti d'altare ecc., e finalmente altri arredi in semplice ottone sui quali offre un ribasso del 30\|00.

Agli acquirenti che pagano per pronta cassa dà sui prezzi sopraindicati lo sconto del 5\|00.

Il sottoscritto pregiasi inoltre di portare a cognizione dei M. R. di Parrochi e delle Spettabili Fabbricerie che eseguisce qualsiasi lavoro in metallo, e mentre assicura che nulla lascierà a desiderare per la solidità dei lavori e per la durata delle argentature, confida che lo si vorrà onorare di copiose commissioni.

LUIGI CANTONI

Argentiere e ottoniere, Via Mercatovecchio, 43 — Udine.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi pel *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo* ecc. e *un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.**

BIBLIOTECA TASCABILE
DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà *in dono* i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1,60. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1,80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*; Volumi 3, L. 1,50. *Beatrice - Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2,50. *I tre Caracci*: cent. 50. *La vendetta di un Morto*: Volumi 5, L. 2,50. *Clnea*: Volumi 7, L. 3,50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1,20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2,50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1,20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1,50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 3, L. 1,50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2,50. *La Torre del Corvo*: Volumi 5, L. 2,50. *Anna Séverin*: Volumi 5, L. 2,50. *Isabella Biancamano*: Volumi 2, L. 1,50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1,50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1.60. *Maria Regina* Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gèvaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1,20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON **800 Premi** AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI **L. 10,000.**

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: **Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc.** Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è **assicurato uno dei premi.** Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per *cartolina postale da cent.* 15 diretta: **Al periodico Ore Ricreative,** *Via Mazzini* 206, **Bologna.**

Chi si associa per un anno ai tre *periodici* **Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi,** inviando un Vaglia di L. 10 entro *lettera franca* alla **Tipografia Felsinea in Bologna,** riceverà in dono 5 copia dell'almanacco **Il Buon Augurio** (al quale è annesso un premio di **fr. 500 in oro**), o 25 libretti di amena e morale lettura.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.